

Laboratorio storico della Carano - Scoperti preziosi documenti in archivio

Nel laboratorio storico avviato dalle classi terze D ed E della scuola media Carano diretta dal professor Leonardo Castellana, con la professoressa Monica Massa, gli studenti hanno esaminato materiale rinvenuto nell'archivio storico della Mazzini, commentandolo e riportando in luce pagelle, relazioni, lettere, persino compiti svolti e corretti durante il periodo fascista, documenti di indiscutibile pregio storico che farebbero "brillare" gli occhi di più di uno studioso di storia locale.

"Tra gli scaffali alti e imponenti, tra i faldoni scuri e impolverati dell'archivio storico dell'IC "Carano-Mazzini" di Gioia del Colle - dichiarano gli studenti -, abbiamo aperto pagine consumate dal tempo e abbiamo rivissuto storie dimenticate, chiuse per sempre in un registro di classe o in un foglietto lasciato tra i documenti ufficiali. Affidiamo questo lavoro, maturato in un laboratorio sulle fonti, agli alunni che verranno dopo di noi, perché possano portare alla luce la memoria di un passato custodito nella nostra Scuola."

Riportiamo stralci di quanto scritto dagli studenti, suddiviso per argomenti, pubblicato nel sito dell'istituto con un ricchissimo corredo fotografico. Buona lettura!

LE PAGELLE

Osservando le immagini, tanto del frontale che del retro, delle pagelle notiamo subito come tutto il percorso educativo rientrava in un programma di propaganda politica. Così, in una pagella del 1932, si nota in primo piano l'immagine di un soldato che si definisce un contadino. Il messaggio che vuole trasmetterci è che colonizzare era una cosa giusta e avrebbe portato all'Italia ricchezza e prosperità.

Il Ministero della pubblica istruzione si chiamava "Ministero dell'educazione nazionale": si voleva educare i ragazzi ad essere fascisti. L'Opera Balilla era la morale della gioventù. Nel 1937 la Gioventù Italiana del Littorio prende il posto dell'Opera Balilla. Il soldato fascista generico è stato sostituito da immagini più esplicite riguardo alla dittatura. In una tessera di iscrizione di una bambina ai Figli della Lupa di Gioia del Colle, rinvenuta tra le pagine di un registro di un insegnante, si notano la sigla del partito unico e un'aquila su cui è

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE



sovrapposto il ritratto Mussolini in divisa.

CARMELA, 6 ANNI FIGLIA DELLA LUPA

Siamo nell'anno XVII, 1939, e Carmela, figlia di Filippo, ha appena 6 anni. Lei ha la tessera n. 292283 e giura di ESEGUIRE gli ordini del duce (unica parola scritta in maiuscolo), di SERVIRE con tutte le forze e col sangue la Rivoluzione fascista. I benefici dell'essere Figlia della Lupa? Ricevere "provvidenze della cassa mutua assistenza Arnaldo Mussolini della GIL", come ricevere lire 2 al giorno per invalidità temporanea, in caso di infortunio, lire 5000 in caso di morte. Sulla copertina leggiamo: "A. XIX" dell'Era Fascista che corrisponde all'anno solare 1941 (19 anni dopo la marcia su Roma, avvenuta nell'anno zero -1922). Si nota poi l'immagine dell'Italia, della Grecia e dell'Africa Settentrionale; a sinistra fucili, baionette e la bandiera nera fascista. I messaggi vogliono trasmettere l'idea della grandezza del Fascismo, l'importanza dell'uomo solo al comando (la M subito sotto l'aquila) e l'idea di riportare l'Italia alla grandezza dell'Impero Romano. Le scritte più grandi sono: PNF (la sigla del Partito Nazionale Fascista) e il numero romano dell'anno in corso secondo il calendario fascista. L'aquila e il Fascio Littorio erano simboli dell'Antica Roma. L'aquila, l'uccello sacro a Giove, quello che vola più in alto di tutti, è simbolo di forza e di dominio universale; il Fascio Littorio era l'insegna delle istituzioni romane: i littori accompagnavano i consoli e i magistrati romani più importanti e avevano un fascio di verghe legato insieme a una scure, strumenti di punizione e di comando (fustigazione e decapitazione). Per il Fascismo aveva-

no lo stesso significato il dominio e il diritto di vita e di morte sui cittadini (la dittatura). "Mare Nostrum" (Mare Nostro in latino) è il nome che dopo le Guerre Puniche i Romani dettero al Mediterraneo. Mussolini riprese questo nome per far capire che il Mediterraneo sarebbe ridiventato mare italiano con la conquista dei territori libici, greci e albanesi. L'immagine centrale rappresenta l'Italia. Mussolini si preparava a farla diventare nuovamente grande e padrona di colonie, ed egli era il nuovo padrone dell'Italia (messaggio esplicito). A seconda della posizione e dell'importanza dello scritto è usato un carattere di diversa grandezza.

IL RETRO DI UNA PAGELLA

Il retro della pagella rappresenta un fascio littorio stilizzato su cui sono posti uno scudo rotondo e una spada romana. Il fronte della pagella rappresenta una donna alata con corazza e armata di scudo e spada romana, seduta su un mucchio di armi, missili, carri armati e navi. Sullo



scudo vediamo la M di Mussolini con il fascio littorio e l'aquila. L'anno scolastico (1941-42; secondo il calendario fascista il XX) è compreso negli anni della "guerra paralizzante" e del successivo intervento tedesco in Grecia. Mussolini deve convincere il popolo che l'Italia (la donna armata), sotto la guida e la protezione del Duce (la M sullo scudo) ce l'avrebbe fatta contro i suoi nemici su tutti i fronti (questo significa anche la scritta grande VINCERE e la sigla del Partito Nazionale Fascista).

Il retro è illustrato con un fascio stilizzato su cui è appoggiato un moschetto (tipo di fucile leggero) e, ai due lati di quest'immagine, vediamo l'anno secondo il calendario fascista e la bandie-

ra della GIL, la Gioventù Italiana del Littorio, un chiaro invito ai giovani ad abbracciare le idee fasciste e a collaborare alla vittoria italiana. Sul fronte di questa pagella, al di sopra delle generalità dell'alunno, si può vedere la solita illustrazione di propaganda. L'Italia, alata e armata di scudo rotondo e spada è in atteggiamento di vittoria, sulla quale una grande scritta, VINCERE, incita il popolo italiano ad avere fiducia nella vittoria. L'unico riferimento a Mussolini è la scritta P.N.F. (Partito Nazionale Fascista) con l'indicazione dell'anno, secondo il calendario fascista: XXI, cioè l'anno scolastico 1942-43) e l'indicazione della GIL, cui l'alunno doveva per forza appartenere. Sorprende vedere che le due sigle non sono scritte con caratteri eccessivamente grandi come la parola VINCERE, che doveva essere, in quell'anno, il messaggio principale. Gli altri elementi dell'immagine, infatti, sembrano riferirsi ai grandi avvenimenti di guerra che quell'anno coinvolsero anche l'Italia e che cominciavano a far intuire una perdita di forza del fascismo. Alla sinistra di chi guarda su due piani diversi sono disegnati: in basso, carri armati che si muovono sulla sabbia, i quali ricordano la Campagna d'Africa. In alto, gli aerei che bombardano le navi da guerra potrebbero ricordare l'entrata in guerra degli USA a fianco dell'Inghilterra contro l'Asse. All'altro lato, invece, il disegno di una fabbrica voleva richiamare alla mente lo sforzo dell'industria italiana nella produzione delle armi e delle attrezzature militari, utili per vincere.

Sul retro, invece, troviamo la pagella vera e propria, con la valutazione dell'alunno. L'uso di un unico foglio per tutta la pagella mi sembra importante: ci fa, infatti, capire che, in guerra, tutto doveva essere utilizzato a finalità militari e bisognava risparmiare tutto ciò che veniva visto come superfluo.

PASQUALE ISCRITTO ALL'OPERA BALILLA

Dopo aver esaminato la grafica delle pagelle passo ora all'analisi di alcuni contenuti entrandone nello specifico della didattica. L'alunno Pasquale, a cui si riferisce la pagella in foto, aveva una tessera di iscrizione all'Opera Balilla e frequentava la V classe della scuola elementare maschile

Carano - Relazione di fine laboratorio storico

Avere tra le mani le pagelle scolastiche del ventennio fascista, ritrovate nell'Istituto Comprensivo "Carano Mazzini" di Gioia del Colle, è servito per confermare quanto appreso durante le lezioni di storia circa il ruolo fondamentale affidato all'educazione scolastica nelle dittature fra le due guerre per la diffusione delle idee e dei principi dei partiti di regime e la creazione del consenso. (A cura di A. 3^E a.s. 2019/2020)

Per il regime fascista la scuola era molto importante perché educava i fascisti di domani. Il fascismo esordì con la riforma della scuola promossa da Giovanni Gentile nel 1923, che mirava a ridare dignità al ruolo di maestro e agli studi, assegnando alla scuola pubblica un'alta funzione di controllo su tutto l'insegnamento medio. Tuttavia, il dichiarato proposito era anche quello di contenere il numero della popolazione scolastica notevolmente cresciuta durante il periodo giolittiano.

I principi fondamentali della Riforma Gentile erano i seguenti:

la scuola era sottoposta al controllo statale, specie mediante gli esami per il passaggio da un grado di apprendimento a quello successivo;

veniva istituito un albo professionale degli insegnanti, i quali venivano selezionati per mezzo di concorsi pubblici;

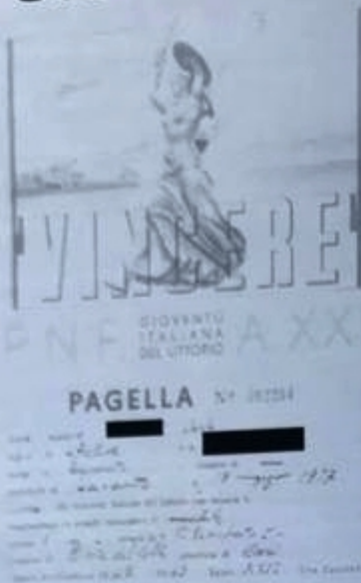
veniva rafforzata la gerarchia all'interno degli istituti: a capo di essi venivano posti direttori (per la scuola elementare), presidi (per la scuola media), e rettori (per l'università).

L'orientamento scolastico comprendeva: scuole primarie ed elementari; scuole complementari per l'avviamento al lavoro;

scuole medie, distinte in tre indirizzi: istituto tecnico professionale, ginnasio/liceo classico o scientifico e istituto magistrale.

Venivano così istituiti due canali scolastici senza sbocco: la scuola complementare, destinata ai modesti cittadini, e il liceo femminile, destinato alle giovinette senza particolari ambizioni. Tra le scuole secondarie l'unica che consentiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie era il liceo classico, mentre lo scientifico non permetteva l'accesso a Giurisprudenza e Lettere e Filosofia; gli istituti tecnici consentivano l'iscrizione solo ad Economia e Commercio, Agraria e Scienze Statistiche. La legge prefissava, inoltre, un numero chiuso di iscrizioni e di istituti per tutti i corsi con sbocchi universitari.

La scuola era fortemente caratterizzata in senso antidemocratico e favoriva la formazione di un ceto medio intellettuale in cui dominava la componente umanistica (l'insegnamento del latino era infatti obbligatorio in quasi tutti i corsi), ed ottenne immediati riscontri: il calo degli iscritti alle scuole se-



condarie ed alle facoltà scientifiche fu sensibilissimo già dal 1926/27 e si ebbe un notevole incremento degli studenti provenienti da famiglie di impiegati (dal 10 al 24%), mentre la percentuale dei figli di operai decrebbe dal 5 al 3%. La ragione di un tale cambiamento era da ricercarsi nell'abolizione della scuola tecnica, che precedentemente apriva ai ceti inferiori due strade: quella delle professioni impiegate e quella degli indirizzi universitari.

La scuola complementare si rivelò presto un fallimento. Gentile si dimise dal ministero nel 1924; l'anno successivo iniziò un altro processo di rinnovamento delle leggi scolastiche, indirizzato a una progressiva militarizzazione della scuola, ma anche a riparare alcuni errori della Riforma Gentile: la scuola complementare fu trasformata in "scuola se-

condaria di avviamento al lavoro" (leggi del 1929/30/31) e più tardi fu istituita la "scuola media unica" (Carta Bottai).

Nel 1926 fu creata l'Opera Nazionale Balilla e nel 1929 il ministero divenne "Ministero dell'Educazione Nazionale". L'Opera Nazionale Balilla era suddivisa per età e sesso in vari corpi:

Corpi maschili
FIGLI DELLA LUPA DAI 4 AGLI 8 ANNI
BALILLA DAGLI 8 AI 14 ANNI
AVANGUARDISTI DAI 11 A 18 ANNI
GIOVANI FASCISTI DAI 18 IN SU
Corpi femminili
FIGLIE DELLE LUPA DAI 6 AGLI 11 ANNI
GIOVANI ITALIANE DAI 14 AI 18 ANNI
PICCOLE ITALIANE DAI 9 AI 13 ANNI

Dall'anno scolastico 1930-1931 venne

adottato nelle scuole elementari il testo unico con il quale lo Stato poteva esercitare un controllo diretto sull'insegnamento, limitando l'autonomia didattica degli insegnanti, im-

ponendo ogni libertà di scelta. Buona parte della

copertina, era dedicato alla propaganda diretta o indiretta del regime e all'esaltazione

del fascismo: Mussolini e il culto della sua persona, la storia, le celebrazioni, le opere

pubbliche, le gesta dei soldati italiani. Spesso i protagonisti delle storie narrate avevano

il nome dei figli del duce.

Ecco alcuni esempi di temi proposti:

Perché sono Balilla (o Piccola Italiana).

Quali opere del fascismo tu ammiri di più?

Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma.

Un martire ed eroe della recente guerra italo-etiopea.

... e problemi:

1) *Diciotto Balilla partecipano ad una gio-*

Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista.



GIOVENTU ITALIANA
DEL LITTORALE



P. N.° F.
GIOVEDÌ ITALIANA DEL LITTORIO
ANNO XXII

N° 292283

il Figlio della Lupa

[redacted] *Carulla*
di *Filippo*

nat. il [redacted]

è iscritt. alla G. I. L. dal [redacted]

appartenente al comando della

G. I. L. del Fascio di combattimento

di *Gioia* prov. di *Bari*

Coorte _____ Centuria _____

IL COM. GENERALE
A. STARACE

i possessori della presente tessera usufruiscono delle provvidenze stabilite dallo statuto della Cassa Mutua Assistenza «Arnaldo Mussolini» della G. I. L. semprechè ricorrano le condizioni dell'apposito regolamento per le concessioni assistenziali e secondo le norme in esso contenute.

i benefici di massima sono per il caso d'invalidità e consistono in lire 2 al giorno per l'invalidità temporanea e per la perdita dell'indiviso giorno da quello in cui la lesione ha avuto inizio e fino ad un periodo massimo di giorni 70.

L. 3000 in caso di morte.
L. 30000 in caso di invalidità permanente totale e una indennità proporzionalmente ridotta in caso di invalidità permanente parziale.

guerra in Africa orientale c'era la cartina su cui appuntare gli spilli che segnalavano l'avanzata dell'esercito italiano) ed attrezzi per la ginnastica. Quasi ogni scuola era poi collegata alla radio con un altoparlante attraverso il quale era possibile ascoltare i discorsi del duce. Le aule erano stipate di alunni.

I ragazzi dovevano tenere presenti tre calendari diversi: quello solito che inizia il 1° gennaio, quello scolastico che cominciava in settembre e quello fascista che usava numeri romani, era obbligatorio in tutti i documenti ufficiali e iniziava il 28 ottobre 1922, indicato come anno I dell'Era Fascista.

Il libro della terza classe elementare elencava le date che l'insegnante doveva ricordare in classe con un'apposita spiegazione e con l'assegnazione di un tema. Queste erano:

- 28 ottobre Marcia su Roma (giorno di vacanza)
- 31 ottobre Giornata del risparmio
- 1-2 novembre Commemorazione dei defunti (vacanza)
- 4 novembre Anniversario della Vittoria (vacanza)
- 9 novembre Morte di Vittorio Emanuele II
- 11 novembre Compleanno del Re (vacanza)



MINISTERO DELL'EDUCAZIONE
NAZIONALE
OPERA BALILLA

za)
5 dicembre Anniversario della rivolta di Balilla contro gli Austriaci a Genova

2 dicembre Giornata della madre e del bambino

6 gennaio Befana fascista (vacanza)

8 gennaio Compleanno della Regina Elena (vacanza)

11 febbraio Firma dei Patti Lateranensi
23 marzo Fondazione dei Fasci di Combattimento (vacanza)

19 aprile Giornata contro la tubercolosi
21 aprile Natale di Roma e Festa del Lavoro (vacanza)

25 aprile Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi

5 maggio Gli italiani entrano in Addis Abeba

7 maggio Festa dell'Impero (vacanza)
24 maggio Entrata in guerra dell'Italia nel 1915 (vacanza)

9 giugno Festa dello Statuto

Altri giorni di vacanza previsti erano: il Capodanno, San Giuseppe (19 marzo), l'Ascensione, il Corpus Domini, San Pietro e Paolo, l'Immacolata Concezione (8 dicembre), Natale e tutte le domeniche.

Il quaderno era uno strumento importante nella vita scolastica. Vi erano il quaderno di una copia dalle copertine più sobrie, in carta pesante e quello di brutta copia, riconoscibile dalla copertina più illustrata e dalla carta di minor pregio. I soggetti delle illustrazioni erano vari: soldati e legionari romani, imprese in Etiopia, oppure a sfondo patriottico. Non mancavano poi le collezioni di quaderni celebrativi dedicati alla Marina o all'Aviazione italiana. La pagella fino all'anno scolastico 1928-1929 veniva stampata dal Provveditore generale dello Stato. Dopo questa data, la pagella diventò «fascista», con motiviche esaltavano la gioventù fascista.

... se tutti possessori, la quota di ciascuno sarebbe di lire 17,50. Siccome pagano almeno 15 Balilla, quanto paga ciascuno di loro?

2) La corazzata «Vittorio Veneto» è armata con 9 grossi cannoni, con 12 di medio calibro, 12 di piccolo calibro e 20 mitragliatrici. Quante armi sono pronte sulla possente nave?

3) Risulta che in una scuola di Roma furono lavorati a maglia per i nostri soldati della guerra mondiale q. 5,4 di lana. Se per lavorare un etto di lana si impiegano 8 ore, quante ore di lavoro offrono alla Patria maestre scolare di quella scuola?

In un discorso del 5 settembre 1935, anno III dell'Era Fascista, Mussolini affermava: Ora, poiché nella scuola passano tutti gli Italiani, è necessario che essa, in tutti i suoi gradi, sia intonata a quelle che sono, oggi, le esigenze spirituali, militari ed economiche del regime. Bisogna che la scuola, non soltanto nella forma, ma soprattutto nello spirito, che è il motore dell'universo e la forza primordiale dell'umanità, sia profondamente fascista in tutte le sue manifestazioni".

Così, nel 1935 divenne ministro dell'Educazione Nazionale De Vecchi. Egli non aveva nulla in comune con il mondo della scuola e della cultura, ma portò in essa lo stile militarista del "vero fascismo" e la repressione di ogni autonomia della scuola. I professori antifascisti furono inesorabilmente eliminati e nel 1936 De Vecchi sollevò molti insegnanti non iscritti al Partito.

Il 1939 è l'anno decisivo per una seconda importante svolta scolastica: il ministro Giuseppe Bottai fa approvare dal Gran Consiglio del Fascismo la "Carta della Scuola", con la quale si stabiliscono principi, fini e metodi per la realizzazione integrale dello Stato fascista che mira soprattutto alla formazione della "coscienza umana e politica delle nuove generazioni". Il problema che si pone Bottai è quello di creare una scuola organicamente connessa col sistema corporativo e ottenere un duplice risultato politico: garantirsi il consenso di massa necessario e dislocare gli alunni nelle direzioni consone alla loro situazione sociale e alle esigenze economiche e politiche dell'Italia fascista.

All'insegnante ci si doveva rivolgere dandogli del VOI, era assolutamente vietato l'uso del TU e del LEI. Ogni scuola d'Italia, povera o piccola che fosse, doveva obbedire a quanto veniva imposto da Roma per quanto riguarda l'arredo. La dotazione prevedeva: il crocifisso tra i ritratti del re e del duce, la bandiera (con il calendario dei giorni in cui doveva essere esposta, dalle 8 del mattino al tramonto), una targa di bronzo in onore del Milite Ignoto, il Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918). E poi, con maggiore o minore ricchezza, cartelloni per l'insegnamento, carte geografiche, ritratti di uomini illustri, pallottolieri, lavagne di ardesia con i portagessetti, la cattedra, i banchi, un armadio, illustrazioni varie per la decorazione dell'aula (durante la